

IL PUNGOLO

Radio Metelliana
s. r. l.
Cava dei Tirreni

Anno XXV n. 4
19 Dicembre 1986
MENSILE
Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 600
arretato L. 700



MENSILE CAVESE DI ATTUALITA'
digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. e L. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENITORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Hallo, Jesus! ... E PER CHIUDERE IL 1986 Un pò di tutto... Un pò per tutti

Vorrei parlare con te di tante cose, sapere, ad esempio, ciò che si deve conoscere per vivere una vita civile (anche questa è necessario, perché, riguardo all'eternità, se ti saremo vicini ci sarà da preoccuparsi o temere di nulla), come ci si deve comportare per non turbare gli altri, per essere compresi ed amati. Per avere notizie dettagliate di quel famoso prossimo, così anonimo, ma pure tanto fortunato se nella tua vita terrena te ne sei occupato ad ogni più sospinto; quel prossimo che non sappiamo identificare con precisione perché rifuggiamo, e con raccapriccio, dal riconoscerlo nel violento, nel delinquente, nel prevaricatore, e preferiamo considerare fratelli quanti si comportano come noi, anzi meglio di noi.

Per gli anziani cavesi assegnati al Comune di Cava oltre 212 milioni

dal periodico Ora del Mezzogiorno di Sarno, riportiamo:
Con riferimento alla legge regionale 6 maggio 1985, n. 46, avente per oggetto «interventi a favore degli anziani», il Consiglio Regionale, nella seduta del 23 luglio scorso, ha approvato il piano di riparto dei fondi disponibili per l'anno 1985 (lire otto miliardi) predisposto dalla Giunta, Servizio Assistenza Sociale, a favore dei comuni richiedenti.
Cifre alla mano, si nota che in provincia di Salerno ben 67 Comuni non hanno avuto una lira, mentre per gli altri 90, a parità di anziani non sempre corrispondono lo stesso contributo. Inadempienze dei nostri amministratori comunali? Elargizione clientelare ai soliti amici di partito? Un fatto è certo, però: la ripartizione è stata approvata a maggioranza.
Ecco, comunque, alcune cifre:
SALERNO (anz. n. 22.338); contr. L. 212.215.000
Al Dott. ROCCO MOCCIA il Premio «Cavesi nel mondo '86»

Nel Salone d'onore del Palazzo di Città, alla presenza di una folta schiera di cittadini, si è svolta la cerimonia protocolle di conferimento del Premio Cavesi nel mondo, che il Consiglio d'amministrazione dell'AASST ha assegnato, per l'anno 1986, al benemerito cittadino cavesi dott. Rocco Moccia, direttore generale del Ministero Turismo, Sport e Spettacolo.
E' un quadretto quotidiano, che un pò fa tenerezza e un pò imballincone... Una lacrima. Mio papà non è più, è felice lassù con te. Chissà se soffre di nostalgia, lontano dai suoi cari, soprattutto da Maurizio. Ci teneva tanto a vederlo sistemato! — Questa è un'altra doman-

che imita la primavera. Chissà. E col cuore colmo di speranza ti raggiunge in riva al mare.
E' in questa solitudine che avverto la tua presenza, M. Alfonsina Accarino continua in sesta pag.

La Gazzetta Ufficiale n. 278 del 29 novembre 1986, alle pagine 14 e seguenti, pubblica il Decreto del Ministro dell'Interno col quale, sulla base dell'elenco trasmesso allo stesso Ministero dell'Interno dall'attuale vescovo diocesano Monsignor Palatucci in data 30

Perché il gabinetto di analisi all'Ospedale non funziona?

Raccogliamo continue lamenti in ordine al mancato funzionamento del laboratorio di analisi del locale Ospedale Civile S. Maria Incoronata dell'Olmo che pure è affidato alla direzione del valoroso primario che da anni, in modo inaccettabile ha portato avanti il laboratorio stesso con grande soddisfazione della cittadinanza.
Non comprendiamo proprio il motivo della grave disfunzione che determina l'allontanamento del pubblico dal detto laboratorio che, ripetesi, per tanti motivi primo fra tutti la mancanza di attrezzature non funziona nel modo più assoluto.
Non si comprende il perché dello stato di cose che mantiene in stato di agitazione il personale dipendente dal laboratorio e già in programma una manifestazione di sciopero.
Costringere i cittadini a servizi dell'organizzazione della SAUB non ci sembra sia corretto in quanto, come è noto, tale servizio non è tenuto in condizioni di funzionare regolarmente per il troppo lavoro.
Preghiamo il Presidente della USL 48 di volere uscire dal silenzio e spiegare il motivo del disservizio. Il giornale è a sua disposizione.

Sequestri al Comune

Nonostante che al Comune regna sovrana l'omertà qualche notizia sempre scesa dagli uffici interessati dei Lavori Pubblici ove pare siano di casa i Carabinieri.
Infatti, se le notizie che circolano in città, i militi dell'Arma, certamente per ordine di qualche magistrato hanno sequestrato numerosi documenti relativi all'attività dell'Ufficio Lavori Pubblici per quanto riguarda il rilascio delle licenze edilizie.

Il dott. Rocco Moccia, con voce commossa, ha ringraziato per quanto il dott. Moccia ha fatto per la città sono state quelle dell'On. regionale Pietro D'Elia, cui ha fatto seguito l'intervento caloroso e commosso del Presidente dell'AASST avv. Enrico Salsano, inteso ad illuminare i presenti sugli alti meriti del festeggiato.
Il Direttore dell'AASST dott. Raffaele Senatore ha letto, poi, l'estratto della delibera con le motivazioni dell'assegnazione del premio, consistente in una targa d'argento con pistone d'oro, un'artistica pergamena e un distintivo in oro massiccio, che il Sindaco ha consegnato al premiato.
Il dott. Rocco Moccia, con voce commossa, ha ringraziato per quanto il dott. Moccia ha fatto per la città sono state quelle dell'On. regionale Pietro D'Elia, cui ha fatto seguito l'intervento caloroso e commosso del Presidente dell'AASST avv. Enrico Salsano, inteso ad illuminare i presenti sugli alti meriti del festeggiato.
Un saluto particolare è andato ai suoi congiunti, all'avv. Amabile e al comm. Di Mauro per quanto fanno per la città, alle autorità civili e militari presenti in sala, ai giornalisti, con l'ap-

Dopo la Diocesi sopresse sei Parrocchie
finora erano trentadue), e precisamente: S. Maria Madalena; S. Giuseppe in Alesia; S. Maria a Toro, sulla Serra; S. Giuseppe al Penino, sopra Pregiato; S. Maria di Costantinopoli, ai Morselli; S. Tommaso Apostolo, sopra S. Pietro.
I beni di proprietà delle chiese parrocchiali estinte passano alle parrocchie con le quali quelle estinte sono state accorpate, e cioè, rispettivamente, alle parrocchie di Rotolo, Marini, Annunziata, Pregiato e S. Pietro.

Le parrocchie ora sopresse erano state istituite, insieme con alcune altre, intorno all'anno 1920, dallo zelantissimo vescovo di Cava, e grande giurista, Monsignor Luigi Lavitrano (diventato, poi, Cardinale Arcivescovo di Palermo e Cardinale della Curia Romana) allo scopo di assicurare ai fedeli delle diverse frazioni di Cava un'assistenza religiosa più puntuale e sistematica. E, difatti, la illuminata e sapiente iniziativa del vescovo Lavitrano ebbe per effetto una rigogliosa e durevole crescita della vita cristiana in quelle popolazioni con positivi riflessi sulla religiosità dell'intera città di Cava.

«Zona Derattizzata»

Sapevamo da un pezzo che a Cava vi era un'invasione di topi di ogni misura e di ogni natura ma non pensavamo proprio che tali rettili avessero preso comoda abitazione anche nelle strade più centrali della città.
La conferma ci è venuta dalla lettura di quei manifesti fatti affiggere evidentemente dall'Amministrazione Comunale che ha creduto suo dovere avvertire quali sono state le zone derattizzate.
Un grazie di cuore al Sindaco e agli assessori e speriamo che la «specie» non si riproduca.

Sospesi i lavori per la copertura del cunettore delle Ferrovie

Cosa sta succedendo con l'esecuzione dei lavori per la copertura del grosso cunettone che dal ponte della via ex Municipio raggiunge il ponte di villa Alba.
Nei giorni scorsi una grossa macchina scavatrice addetta ai lavori suddetti precipitò nella sottostante linea ferroviaria fermandosi in bilico sulla scarpa ed attingendo però i fili della sottostante linea ferroviaria producendo l'interruzione del passaggio dei treni.
Nessun comunicato vi è stato da parte dell'Amministrazione Comunale che porta avanti i lavori e per i quali ha contratto un mutuo di vari miliardi di lire perché al Comune di Cava tutto si porta avanti e si gestisce come dominio privato degli amministratori quasi che i cittadini non avessero il diritto di sapere come viene speso il proprio danaro.

Ora pare che i lavori ben protetti dal partito socialista siano stati sospesi anche per l'intervento degli organi delle FF. SS. i quali pure avrebbero dovuto sentire il dovere di esaminare e studiare bene la situazione del lo stato dei luoghi prima di far dare inizio ai lavori stessi.
Certamente i tecnici preposti alla mastodontica opera sanno il fatto loro ed eviteranno altri pericoli ma noi preme richiamare l'attenzione di chi di dovere sul fatto che ci è stato fatto notare che corre pericolo di crollo parte del fondo stradale di corso Principe Amedeo ove già si sarebbero prodotti alcuni avvallamenti.

Un comunicato su tutta la materia da parte del Sindaco non guasterebbe.

Tifo e Salmonella

Da sempre al Comune di Cava vi è stato un Ufficiale Sanitario con posto fisso. Ultimo in ordine di tempo, ed ha prestato servizio fino a qualche anno fa, l'inecruico fu espletato, in modo davvero encomiabile dal Dr. Mario Esposito il quale è stato costretto lasciare l'ufficio, appunto un anno fa per ragioni limiti di età.
Da allora il posto non è stato più coperto e non sappiamo perché la USL 48 non vi ha provveduto credendo di adempiere al suo preciso obbligo facendo venire a

Cava, per un'ora al giorno l'Ufficiale Sanitario di Vietri sul Mare.

Ciò, è inevitabile, genera un disservizio perché viene a mancare quella necessaria, costante vigilanza in tutti i punti della città ove abbondano la sporcizia.

Come ultimo regalo all'igiene cittadina vi è stato l'abbattimento del grande palazzo Lentini in via Mazzini ove, nemmeno a farlo apposta, è stato rimasto un angolo, non coperto da catrame che è diventato il rigettacolo di tutti i rifiuti della zona. S' tenga presente che lo spiazzo predetto sorge a cinquanta metri dall'Istituto delle Scuole Elementari di Corso Mazzini e, quindi, è giustificato l'allarme dei genitori dei piccoli alunni che mal tollerano questo stato di cose cui assistono impassibili, liaghi organi della sanità cittadina.

E' quindi giustificato l'allarme dei giorni scorsi quando si è sparsa la voce che erano stato accertati casi di tifo e di salmonella. Quanti i casi predetti non è dato sapere perché a Cava vi è un pò l'abitudine coprire col manto della pietà casi del genere dimenticando che così facendo il medico pietoso fa la piaga verminosa» detto questo di antica fattura.

Segnaliamo la cosa al sig. AGLI AMICI, AI LETTORI

IL PUNGOLO
PORGE I PIU' CORDIALI AUGURI di
BUON NATALE
e un felice ANNO NUOVO

Pretore di Cava nella certezza che, con l'acute e l'intelligenza che pone nell'espletamento dei suoi doveri di ufficiale voglia accertare il motivo per cui a distanza di circa un anno non si è ancora provveduto alla nomina dell'Ufficiale Sanitario di Cava lasciando così una città di oltre 50mila abitanti senza la necessaria assistenza igienico-sanitaria. E dopo gli accertamenti se responsabilità penali vi sono proceda perché non è giusto che chi ricopre una carica per giunta remunerata abbandoni un servizio di tale importanza.

IN PIAZZA (con garbo)

MAFIA

asterischi, aneddoti, battute, curiosità

Uno spazio terminale della nostra maggior Piazza (Piazza Vittorio Emanuele III, Piazza Duomo o Piazza Concattedrale?), da qualche anno, è guardato da una piccola lastra di marmo bianco, incastrata sul muro che lo delimita da un lato, recante la semplice scritta in nero "SUOLO PRIVATO MQ. 260 C".

Giorni fa, passandovi accanto, vi abbiamo letto (aggiunta evidentemente surrettizia, per di più di colore giallo) la temibile e proibita parola «MAFIA».

Abbiamo subito pensato: Ora si che sarà risolta la non definita questione tra l'Amministrazione Comunale e l'ex Curia Vescovile di Cava circa l'appartenenza

del suddetto spiazzo (adibito, peraltro, a libero parcheggio-macchine, gratuito e senza disco-orario)?

Ciascun pretendente alla proprietà dello spiazzo, infatti, certamente, s'affrettava a comunicare al dirimettito: No, no! A me, questo, non s'appartiene: nulla ho io a spartire con la Mafia!

E così, lo spiazzo, non sarà di nessuno. Cioè continuerà ad essere di tutti. Memorable.

PAOLINA, l'orgogliosa

Di Pompea Paolina, l'orgogliosa moglie di Lucio Anneo Seneca (4-65 d.C.), sopravvissuta alla storica morte del marito, si racconta che, diventata all'improvviso cieca, mai volle ammettere l'amara realtà che le era accaduta.

Le sembrava una perdita di prestigio e quasi una vergogna che una simile sciagura fosse potuta capitare proprio a lei.

A lei che era stata la rivierita moglie del più autorevole consigliere di Nerone (prima maniera) e di cui fu il vero regolatore della politica imperiale (almeno fino all'anno 62).

A chi si sforzava, con argomenti semplici ed oggettivi, di farle accettare la dolorosa realtà che l'avvolgeva, stizzita e perentoria, rispondeva che non lei aveva perduto la vista, ma il sole aveva perso la luce. E si convinse che aveva ragione.

Qualcuno pensò che alla povera Paolina non solo la vista, ma anche il senno fosse venuto meno. Gli amici, invece, provarono per lei grande tenerezza, altri, semplicemente pena.

IL MUSEO DELLA BADIA DELLA SS. TRINITA'

L'antico «hospitium» dei pellegrini che sostavano alla Badia, è sede attualmente del museo della SS. Trinità. La sala ducentesca dell'abbazia sorta agli arbori dell'XI secolo, conserva opere di elevata ricchezza artistica. Il valore inestimabile dei «pezzi d'arte» dimostra, oggi, il grande prestigio religioso dell'abbazia, un tempo particolarmente protetta da sovrani e pontefici.

Nel museo si conservano reperti archeologici di epoca romana come suppellettili, sarcofagi, ecc. Il progetto e la restaurazione del museo risale al '59.

Fanno parte del patrimonio d'arte in esso custodito, una croce a stile del 1400, lavorata a sbalzo su lamina, spesso riprodotta. E' probabile, dato che sulla costa sorrentina e amalfitana nel XV secolo operavano diversi orafi, che l'opera sia frutto di qualche artigiano locale.

«Pezzi» come suppellettili da tavola in maiolica, databili al periodo settecentesco, insieme a statue di ridotta dimensione in avorio e in porcellana, sono elementi di fantasia d'arte popolare di grande interesse. A questi si aggiungono un turibolo del sec. XVI, decorato con tra-

for nel bronzo; una croce del XV sec. in rame sbalzato ecc. Di grande spicco tra opere frammentarie di scultura campana del '300, sono in bassorilievo col «Cristo in pietà», il «S. Matteo Apostolo» (opera autografa dell'artista senese Tino da Camaino) che risente di stile ed eleganza francese. Arricchiscono l'ambiente il sarcofago di stile romano del II sec. d. C. che raffigura la realtà campestre ed è opera di artefici locali. All'interminabile elenco degli oggetti d'arte appartiene un secondo sarcofago sempre del II sec., ma con rappresentazione di battaglia, posto al centro della sala; è questa, l'opera che sottolinea la presenza classica regolata e dinamica. Il pannello marmoreo del '500 che offre la suggestiva immagine dell'Annunciazione, ci guida alla seconda vetrina ove riscontriamo la presen-

za del «Faunetto», rilevato nella grotta Arsicia.

Molti ritrovamenti artistici iniziano un chiaro e veritiero discorso sul passato: le Lucerne e un Mezzobusto, rinvenute nella zona «Mitilium», ricordano il primo centro del monastero, il quale venne definito col termine «Cava», dato che sorgeva nella «cavea» Arsicia. Alla preziosità artistica del museo della SS. Trinità si aggiungono politici e pannelli, valida rappresentanza della pittura meridionale italiana, ricca di elementi nuovi e di un linguaggio figurativo, generalmente autentico.

Il quadro della «Maddalena penitente» di Paceco De Rosa, quello che raffigura una «Giuditta», di un anonimo caravaggesco e, inoltre, la «Benedizione di Giacobbe», opera della bottega d'arte di F. Guarino, l'«Estasi di S. Caterina» di

F. Vanni e una «Battaglia» di A. Falcone, concludono la serie di dipinti del XVII-XVIII sec. del museo.

L'inquadratura al panorama generale del museo della SS. Trinità, vuole essere l'invito ai lettori di questo giornale, a voler mettere in risalto l'oggettività d'arte in gran parte locale e a dare valore ad una importante struttura di conservazione artistica come il museo della SS. Trinità. Si spera che il patrimonio d'arte di questo museo, non trovi soltanto la sua collocazione in un ambiente limitato, ma che il valore storico, simbolico, artistico che si è tramandato nei secoli nella grotta Arsicia, diventi motivo propulsore per tutti nel territorio di Cava per avanzare idee, programmi, convegni, dibattiti per la scoperta o riscoperta dei segreti di un passato remoto della cultura locale. *Emilio La Greca*

LE SPESE PER UN GEMELLAGGIO

Alla interrogazione del consigliere Avv. Alfonso Senatore il Sindaco ha così risposto:

In riferimento all'interrogazione rivolta in data 22.10.86, relativa alle spese sostenute da questa Amministrazione per il Gemellaggio con la Città di Pittsfield si precisa quanto segue: — Con deliberazione del Consiglio Comunale approvava il Gemellaggio con la Città di Pittsfield da sancire con cerimonie di Gemellaggio sia a Pittsfield che a Cava de' Tirreni.

— Con deliberazione di Giunta Municipale n. 1123 del 21.6.1986 questa Amministrazione ha provveduto a liquidare:

a) N. 10 biglietti aereo andata e ritorno Roma - New York ALITALIA

L. 1.121.000 x 10 per i seguenti Componenti la delegazione ufficiale, che

hanno rinunciato, alla spettante indennità di missione: — Sindaco prof. Eugenio Abbrò; Avv. Andrea Angiari; Sig. Aldo Fiorillo; Prof. Filippo Giordano; Assessore Davide Casella; Sig. Giovanni Palmieri; Dott.ssa Assunta Medolla; Cap. Enrico Forte; Vigile Urb. Rugiero Alberto; Vigile Urb. Anna Sorrentino.

La delegazione era accompagnata dalle sottolencate persone che hanno provveduto all'acquisto del biglietto d'aereo a proprie spese: — Sig.na Ins. Maria Forte; Sig. Raffaele Fiorillo; Sig.na Maria Immacolata Pisapia; Sig.na Rosanna Palmieri; Sig. Carlo De Julis; Sig.na De Julis Wanda; Dott.ssa De Julis Anna; Sig. Giovanni Abbrò.

Con lo stesso atto deliberativo si è provveduto all'acquisto di seguenti regali: n. 2 bandiere di seta Trico-

lore Comune di Cava de' Tirreni con stiscia: L. 641.200 n. 5 targhe-quadretto ed una pergamena in silver della Ditta De Rosa; L. 424.800 nonché L. 200.000 per spese di benzina ed autostrada per il pulmino del Comune che ha accompagnato la delegazione all'aeroporto a Roma;

Con separato atto è stata liquidata la somma di Lire 863.660 alla Sig.ra Adriana Sgobba per la fornitura di N. 1 quadro «Paesaggio su Cava» regalato alla Città di Pittsfield. Distinti saluti. Il Sindaco Prof. Eugenio Abbrò

E le spese per il soggiorno degli americani a Cava con relativi pranzi e cene che li ha sostenuti? Fuori le cifre sig. Sindaco e nelle risposte sia completo!

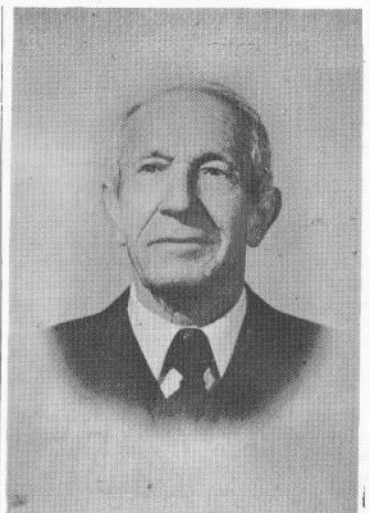
La morte di Gaetano CARLEO

Mesi o sono ci giunse dal Sud Africa la triste notizia della scomparsa della moglie di un grande cavese Gaetano Carleo che in quella lontana terra con tanti sacrifici aveva tenuto alto il nome d'Italia in generale di Cava in particolare.

La notizia fu accolta a Cava con senso di vivo cordoglio e tutti pensarono e furono vicini a Gaetano Carleo condividendo la grave perdita che certamente avrebbe notevolmente inciso nella vita futura del venerando concittadino che mai potersi rassegnare alla perdita della compagna fedele della sua vita e del suo lavoro.

E così è stato. Qualche mese fa Gaetano Carleo volle lasciare il Sud Africa e far ritorno tra i monti della sua Cava che egli amava di grande affetto filiale. Venne a Cava e si rinchiuse nella sua casa di via Galizi rifiutando perfino contatti con tanti amici che pure aveva nella nostra e sua città.

Gli affetti e l'amorevole assistenza dei parenti cavesi però non valsero a sollevarlo dal dolore che lo attanagliava e che mai poteva alleviare le pene della sua solitudine. E così in silenzio, qualche settimana fa Gaetano Carleo, senza dar fastidio a chi lo circondava ha chiuso serenamente gli occhi alla vita a quella vita che egli aveva vissuto in un palpitante continuo di dedizione al lavoro e alla famiglia e a quanti in terra d'Africa l'avevano visto instancabile lavoratore.



A 27 anni Gaetano Carleo dopo aver assaporato il duro lavoro della terra nel fondo del suo genitore a Via Canale di Cava lasciò il suolo italiano e sbarcò a Città del Capo. Aveva in tasca 5 dollari.

Lavorò intensamente perfino nelle miniere, subì anche l'onta dell'internamento nel 1940 ma quando sulla parola fu rilasciato ritornò al suo lavoro e con i pochi risparmi acquistò un autobus sgangherato. Da allora il fortunato lavoro di Gaetano Carleo non conobbe soste e da ultimo, con un'azienda di oltre mille auto e 300 taxi raggiunse una posizione economica meritamente favolosa della quale

peraltro non menava vanto pronto com'era specie nei suoi soggiorni cavesi a venire incontro in tale opera di aiuto ad enti e privati si che tutti nutrivano per lui una grande stima ed ammirazione.

Ora Gaetano Carleo riposa nel Cimitero della sua città natale ma vivo è il ricordo dei suoi concittadini di tutti coloro che con lui hanno lavorato.

Alla sua memoria vada da questo foglio che egli attendeva con ansia e leggerezza con tanto interesse vada il più mesto saluto di rimpianto, ai suoi figliuoli e parenti tutti tra cui l'amico Avv. Alfonso Senatore consigliere del nostro Comune il più vivo cordoglio.

I rappresentanti dei liberi professionisti ricevuti dalla commissione bilancio della camera dei deputati

I rappresentanti degli ordini, dei collegi e dei sindacati dei liberi professionisti sono stati ricevuti dalla Commissione Bilancio e Programmazione della Camera dei Deputati, presieduta dall'on. Paolo Cerino Pomicio, in sede di audizione, sul problema della cosiddetta «tassa della salute».

La delegazione composta dall'arch. Vincenzo Adinolfi, consigliere segretario, dall'avv. Nicola Crisci, presidente del Sindacato avvocati, dall'ing. Vittorio Gaeta, presidente, dal geom. Antonio Scanavino, presidente, con il vice presidente del Comitato Unitario Nazionale Professionisti, ing. Terracciano, ha illustrato ai Parlamentari le discriminazioni, le disuguaglianze, altri aspetti inconstituzionali del-

la vigente disciplina del contributo di malattia per il Servizio Sanitario Nazionale a carico di professionisti indipendenti.

Alla audizione, per la prima volta concessa a rappresentanti di liberi professionisti, hanno partecipato, oltre al presidente on. Cerino Pomicio, i deputati Carus (relatore), Orsini e Coloni della Democrazia Cristiana, Pellicano del Partito Repubblicano Italiano, Vignola, Samella e Mottetta del Partito Comunista Italiano e Valensise e Parlato del Movimento Sociale Italiano.

L'incontro era stato sollecitato dagli onli Conte, Tempestini e Colella su richiesta del Sindacato distrettuale degli Avvocati di Salerno in seno a Comitato Interprofessionisti.

I sindacati del personale della giustizia ricevuti a Roma dal Sottosegret. On. CIOCE

I rappresentanti del personale degli uffici giudiziari della CISL (Del Pizzo), della CGIL (Costantino e Mandelfino), della UIL (Sorrentino e Santulli), della UNISA (Biondo e Tamburo) e della DIRSTAT (Tamburo) sono stati ricevuti al Ministero di Grazia e Giustizia dal Sottosegretario on. avv. Dante Gioe.

Durante un lungo e proficuo colloquio i dirigenti sindacali si sono soffermati sui problemi generali e particolari interessanti le strutture giudiziarie salernitane, con particolare riguardo agli

ambienti di lavoro, ai locali, alle piante organiche, all'aumento degli organici, alla dirigenza degli uffici. Il Sottosegretario Gioe ha dimostrato disponibilità ad un attento riesame della situazione, impegnandosi anche per una verifica delle richieste dettagliatamente segnalate.

Coordinatore dell'inter-sindacale è stato designato Gerardo Del Pizzo.

Nei prossimi giorni è previsto un incontro con il Sindacato provinciale avvocati e procuratori.

Metti una sera a Cava

Metti una sera a Cava ti capita degli ospiti, oppure ti decida di festeggiare un compleanno, magari di portare a cena la dolce tua metà, bisogna che programmi il tutto ben per tempo perché si corre il rischio di ritrovarsi se non digiuni, a consumar in fretta il pur gustoso prango. Guai pensassi ancora che a tavola non si invecchia: da oggi al ristorante, al pub e fin nei bar se non ti sbrighi in tempo ti trovi sulla strada. Ti fai il cestino e per continuare la piacevole serata te ne vai sulle gradinate del Duomo.

Ancora una volta la Amministrazione Comunale penalizza i commercianti cavesi: questa volta sono di turno i pubblici esercenti diffidati alla chiusura entro le ore 22,30. Per qualche bar la cosa è assolutamente indifferente, perché già chiude presto; non indifferenti rimangono i gestori dei pubs e dei ristoranti, per non dire rosticcerie e pizzerie, per i quali la vita inizia intorno alle 22, quando appunto si va a cena con gli amici dopo un cinema, dopo una giornata di lavoro o solo per il gusto di concludere la serata davanti ad un piatto di spaghetti. Invece non è dello stesso parere l'Amministrazione che vuole i cavesi chiusi in casa a godersi i «Fantastici Pippin» e i pizzettoni «Dallasiani». Ci sorge il dubbio che la TV di stato, specie a seguito delle «scompartite» di un certo grillo parlante, si sia accordata con i nostri dirigenti. Sembra che la decisione di far chiudere presto gli esercizi pubblici sia stata presa fin dal 1984 per ragioni di ordine pubblico. Stranamente l'ordinanza sindacale diviene operante solo dopo due anni. Perché? Perché risponde qualcuno, nei locali cavesi proliferi la delinquenza, la malavita cavese si dà appuntamento. Ma se la Amministrazione se ne era accorta due anni fa perché ha atteso tanto a prendere provvedi-

menti? E perché proprio nei pubblici esercizi circola la delinquenza? E' giusto penalizzare proprio loro quando è notorio che droga, camorra ecc. sono fenomeni che non cercano più le ombre della notte per esprimersi?

La sera a Cava si verificano episodi di malavita, ma sono gli stessi che si verificano un po' dovunque. Una disciplina come quella odierna non è una carta di credito per i pubblici esercizi tanto meno per Cava che da domani sarà nota in tutta la Provincia come una città di malavita. Ma visto che fin dal 1984 i pubs ecc. erano stati individuati come covori di delinquenti, perché rilasciare altre licenze analoghe... licenza di malavita?

Provvedimento ridicolo di vaga reminiscenza anteguerra che sa tanto di nuovo intralazzo. E si capisce, perché tanto a chi ci governa non interessa se il povero cittadino vuole concedersi lo

saggio di una pizza, tanto loro, «fra di loro», sono come trascorrere le serate in lussuose ville di recente acquisto o costruite.

La delinquenza, se è la delinquenza notturna che preoccupa gli amministratori, non va arginata e repressa colpendo chi si adopera per vivere onestamente e chi non avendo né ville, né saloni, né denaro superfluo da buttare vuole addentare in compagnia un gradevole panino. Si argina, anzi si previene applicando le leggi e adottando misure più idonee, con strumenti e uomini idonei. La verità è che quando la incapacità crea difficoltà la risposta erisolutiva non è altro che una nuova prova di incapacità. Cosicché, metti una sera a Cava ti vien voglia di una «pizzaiola», il consiglio è di farti invitare a cena da qualche amministratore nella sua villa ai monti, al mare, in campagna. Aggiungiamo un po' a tavola ch... MANGIA CHE DEL TUO MANGIA.

a e m m e

Il Sottosegret. del Ministero della Giustizia a Salerno

L'on. avv. Salvatore Frasca, sottosegretario al Ministero della Giustizia, per intervento degli on. Conte e Tempestini, ha accettato l'invito del Sindacato provinciale distrettuale avvocati e procuratori a partecipare alla programmata conferenza distrettuale sui problemi della giustizia a Salerno, alla quale già ha dato l'adesione l'Associazione Magistrati.

Nell'occasione gli avvocati Botta e Crisci, consigliere segretario e presidente, hanno illustrato, durante un lungo colloquio, i problemi impellenti dell'amministrazione della giustizia a Salerno: dalla carenza degli organici all'eccezionale aumento degli affari penali e civili.

E' emerso altresì, la necessità dell'aumento degli

organici dei vice pretori onorari con destinazione fuori dei mandamenti in cui esercitano la professione e la utilizzazione per le udienze collegiali penali; così come un riesame immediato delle soluzioni dell'edilizia giudiziaria.

Il Sindacato Avvocati si è soffermato anche sul personale degli uffici giudiziari.

CULLA

Dalla felice unione dei coniugi Dott. Roberto Viziola e Dott. Anna Pia Petti è nato un florido maschietto che è stato chiamato Giovanni in omaggio all'avo paterno.

A Roberto e Anna Pia felicitazioni vivissime, al neonato auguri perfidi di una florida e serena esistenza.

UNA PUBBLICAZIONE CHE ONORA LA CULTURA CITTADINA

GLI SCRITTI DI STORIA CAVESE DEL GENOINO RACCOLTI IN VOLUME DALL'EDITORE AVAGLIANO

di ATTILIO DELLA PORTA

Per i tipi di Avagliano Editore, ha visto la luce il quarto volume di « Appunti di storia di Cava », curato egregiamente da Tommaso Avagliano, cultore appassionato della storia di nostra gente, ricercatore meticoloso di antiche memorie concernenti le tradizioni, i punti salienti, le vicende e le opere fortunate della Valle Melitana e dei suoi abitanti, efficace pubblicista e ingegnoso divulgatore di opere letterarie scritte da poeti e scrittori cinesi.

Il 4° volume di « Appunti di storia di Cava » raccoglie gli « Scritti di storia cavaese » di Andrea Genoino.

La duttilità e la perspicacia dell'Avagliano vanno mettendo a disposizione dei cavaesi quanto di meglio i nostri antenati hanno scritto sulle vicende, i personaggi, le tradizioni, il folklore del-

la nostra plurisecolare storia.

Gli « Scritti di storia di Cava » del Genoino sono un compendio interessante di notizie su Marcina e la valle melitana dai tempi antichissimi ai secoli XVII, su Cava dal medioevo al secolo X, sulle vicende medioevali del Mezzogiorno, su gesta e privilegi cavaesi (1442-1720), sull'attività regalata in provincia, sulle agitazioni operaie e i moti comunisti nel Salernitano il 1848, sulla scuola di Posillipo, su Filippo Palizzi e il suo sog-

giorno a Cava dei Tirreni.

Lo sforzo del prof. Avagliano di risalire nel tempo, di ricostruire il nostro passato è degno di lode e deve essere incoraggiato perché il patrimonio culturale cavaese esca dall'oblio e sia per tutti gli appassionati studiosi della storia locale una scuola di sapere e di virtù.

Anguro a Tommaso Avagliano un sincero « ad maiora » al volume, cui ho dedicato questa notterella, un buon viaggio nel tempo utile ai cavaesi.

cordo e l'ho registrati nei miei libri.

Lo sforzo del prof. Avagliano di risalire nel tempo, di ricostruire il nostro passato è degno di lode e deve essere incoraggiato perché il patrimonio culturale cavaese esca dall'oblio e sia per tutti gli appassionati studiosi della storia locale una scuola di sapere e di virtù.

Anguro a Tommaso Avagliano un sincero « ad maiora » al volume, cui ho dedicato questa notterella, un buon viaggio nel tempo utile ai cavaesi.

Alfonso Gatto:

oltre la Letteratura

Alla presenza di un folto e qualificato pubblico, riunitosi per l'occasione presso l'elegante Caffè Respihi, a cura del Distretto Arte e Cultura Cava-Vietri, si è svolta la presentazione dei volumi di Francesco D'Episcopo su Alfonso Gatto.

Ha presentato i relatori, il prof. Alberto Granese dell'Università di Salerno e il prof. Mario Maiorino Pres. del Distretto, il dott. Filippo Cappiello, segretario generale dell'associazione, il quale, nel ricordare i più famosi caffè d'Italia, ha sottolineato che il Respihi

« ben si adatta a iniziare una tradizione ». Ha introdotto, poi, con la lettura di un brano gattiano sulla pittura, la relazione del Maiorino che, con un linguaggio piacevole, ha intrattenuto i presenti sui legami inscindibili che legano il Gatto pittore al critico, al poeta.

Ha evidenziato, quindi, le qualità specifiche del poeta, soprattutto l'essenzialità, che gli derivano da un concetto primario: Alfonso Gatto vedeva la sua forma letteraria come una sembianza che sopravveniva a mano a mano che l'animo procedeva nel suo itinerario di vita.

L'illustre prof. Granese ha esordito col lodare l'ultimo convegno di studi gattiani che ha messo a fuoco la poliedrica attività del poeta per fare il punto sulla sua poesia. In quel periodo Granese e D'Episcopo affrontarono, nella molteplicità degli interventi, il problema di Gatto critico dell'arte, che è fondamentale per comprendere la personalità. « Questo voler andare oltre la letteratura - egli ha detto - sta a significare la capacità di fatto di non vincolarsi all'interno del letterato, ma di estrinsecarsi in tutti i suoi aspetti ».

Ha ricordato come anche gli scritti cosiddetti minori

di Gatto siano essenziali ad illuminarci sul poeta, il letterato, l'artista. « Alfonso Gatto parla di vari artisti, che non hanno resistito tutti al vaglio della storia, e se ne serve per ragionare sulla propria pittura, sulla propria poesia ».

Centro della poetica gattiana è quella ermetica meridionale che si rifà ai simbolisti francesi; rimangono in Gatto gli elementi tipici della poesia di Baudelaire, Rimbaud, quale il poeta evagante che riesce a captare la realtà che sta al di là del velo fenomenico delle cose. Il Gatto poeta vagabondo cammina tra percorsi rischiosi, va oltre alla ricerca di nuove verità, si mette sempre in discussione. Il Gatto dice che la poesia è soprattutto un fatto visivo, di estremo corpo, di estremo discorso. La chiarezza non serve, c'è un sottovoce da afferrare, ci sono suggestioni. Gatto cerca un tipo di parola particolare, va alla ricerca di nuove vie di comunicazione.

La fine dell'incontro è stata sottolineata dai vivaci applausi dei presenti, personalità del mondo della cultura e dell'arte. È stata graditissima la presenza della sorella del Poeta, nobildonna Emilia Gatto.

L'andare oltre la lettera-

tura, come scrive il D'Episcopo, è non solo andare oltre la letteratura per cercare la multidisciplinarietà, un andare negli altri campi, ma anche prima della letteratura, individuare gli elementi primigeni vitali che sono fondamentali per l'arte poetica.

Dopo un excursus del prof. Maiorino, sui rapporti di Gatto con Persico, che fu suo maestro, ha preso la parola l'Autore, il prof. D'Episcopo dell'Università di Napoli, il quale ha riconosciuto che è difficile affrontare la poesia di Gatto senza tener presente i suoi incontri con gli altri poeti, una poesia che nasce dalle macerie del Sud. « Il poeta non può né si accontenta di essere solo poeta, le parole possono dire le cose ma non completano il discorso. La chiarezza non serve, c'è un sottovoce da afferrare, ci sono suggestioni. Gatto cerca un tipo di parola particolare, va alla ricerca di nuove vie di comunicazione ».

La fine dell'incontro è stata sottolineata dai vivaci applausi dei presenti, personalità del mondo della cultura e dell'arte. È stata graditissima la presenza della sorella del Poeta, nobildonna Emilia Gatto.

Maria Allonsina Accarino

Omaggio a LISZT

Interamente dedicato a Liszt il 1° concerto della 6ª Stagione musicale cavaese della FIDAPA, inaugurata presso la Biblioteca comunale venerdì 31 ottobre scorso.

In occasione della ricorrenza del centenario della morte di Liszt, il primo ciclo di concerti comprenderà in omaggio al musicista ungherese svariati suoi brani. Ad eseguire con adeguata e brillante preparazione tecnica le importanti pagine pianistiche lisztiane prescelte è stato il giovane pianista abruzzese Piero di Egidio, che ha intelligentemente proposto all'ascolto un programma da cui sono emerse due fondamentali fonti di ispirazione lisztiana: l'elemento naturale e quello spiritualistico letterario, e quando si parla di « natura » si intende un concetto non certo realistico, ma tutto improntato di quei risvolti sentimentali e spirituali tipici della temperie culturale romantica, stagliata sullo sfondo dell'idealismo filosofico tedesco.

La scelta del programma ha riguardato pagine ora tratte dal ciclo « Harmonies poetiques et religieuses » ispirato, anche se a volte in maniera soltanto esteriore, al sentimento religioso che nutre l'autore nella fase matura e finale della sua vita, vedi il brano di apertura della serata « Funérailles », ora invece dai due cicli pianistici di « Années de Pélerinage », album di un giagiatore che amava tradurre in suoni con onnivora fantasia musicale, secondo un modulo molto amato dagli artisti romantici, le suggestioni paesaggistiche e letterarie derivanti da giaggi compiuti non soltanto fisicamente nell'ambiente naturale dei paesi visitati, ma anche immaginosamente in quello culturale e letterario.

Ecco dunque nella prima parte il brano « Vallée d'Obermann » e nel 2° tempo del concerto i « 3 Sonetti del Petrarca » e la Fantasia quasi sonata « Dopo una lettura di Dante ». Piero di Egidio ha mo-

strato un robusto vigore nel tradurre le potenti sonorità di « Funérailles » e addirittura il carattere rumoristico « ante litteram » di alcune sonorità gravi verso cui si spingeva il compositore in una inesauribile esplorazione fonica del suo strumento. Non sono mancati nei « Sonetti del Petrarca » momenti meno titanici e, se non è possibile dire intimistici, certamente più delicati e meditativi, così come nel brano « Dopo una lettura di Dante » in cui accanto al grandioso virtuosismo stru-

mentale l'ipianista ha saputo evidenziare la continuità degli spunti melodici e dell'idea tematica, che una volta crollate le grandi strutture sintattiche, divenne nel 1900 un po' il filo conduttore e la trama che tenevano insieme le elaborate composizioni romantiche.

Un unico appunto: avremmo amato qualche « sforzato ».

Qualche bis, un felice Arabesco di Schumann in risposta al caloroso applauso del pubblico.

Rosaria Di Giuseppe

LA PREGHIERA DEL CANE



O Signore di tutte le creature, fa che l'uomo, mio padrone, sia così fedele verso gli altri uomini, come io gli sono fedele. Fa che egli sia affezionato alla sua famiglia e ai suoi amici, come io gli sono affezionato. Fa che egli custodisca onestamente i beni che Tu gli affidi, come onestamente io custodisco i suoi.

Dagli, o Signore, un sorriso facile e spontaneo, come facile e spontaneo è il mio sconsolatore. Fa che egli sia pronto alla gratitudine come io sono pronto a lambire. Concedigli una pazienza pari alla mia, che attendo i suoi ritorni senza lagnarmi. Dagli il mio coraggio, la mia prontezza a sacrificare per lui tutto, da ogni comodità fino alla vita stessa. Conservagli la mia giovinezza di cuore e la mia giocondità di pensiero.

O Signore di tutte le creature, come io sono sempre veramente cane, fa che egli sempre sia veramente uomo.

Al tuo servizio dove vivi e lavori



**cassa
di rispermio
salernitana**

capitali amministrati al 30.9.1986 Lit. 381.681.929.526

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi comm. li con l'estero

LAUREANDA

Impartisce lezioni di
**CHIMICA, FISICA, BIOLOGIA
E MATEMATICA**

Telefonare al n. 341944

Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione

Telef. 466363

Brillante affermazione dell'Editore Avagliano

IL PREMIO DI POESIA ALFONSO GATTO A "COINCIDENZE" DI RENATO AYMONE

Lusinghiero giudizio della Giuria

Il volume di poesie *Coincidenze* di Renato Aymone, docente dell'Università di Salerno, uscito recentemente per i tipi di Avagliano Editore, ha vinto il « Premio di Poesia Alfonso Gatto 1986 », indetto dal Lions Club di Salerno: una bella affermazione, oltre che delle qualità liriche dell'Autore, anche del fiuto e delle capacità editoriali del prof. Tommaso Avagliano, che con zelo e competenza dirige la casa editrice.

Nel complimentarci con il prof. Aymone e con l'Editore, ci è gradito pubblicare il testo del verbale della giuria del Premio (costituita dai proff. Altamonte, Martelli, Moriconi e Reina).

COINCIDENZE di Renato Aymone (Avagliano Editore) è un libro assai fuori dal comune, caratterizzato da una forte carica autobiografica, certamente anti-

litica ed epigrammatica. L'autore vi consuma la sua raffinatissima esperienza poetica novecentesca ricondotta al livello di una irriverente autoanalisi. I giorni, le occasioni, le relazioni, l'essere forniscono i motivi di una inappagata e inappagabile ricerca di sé entro un contesto labirintico e respingente nel quale è coinvolta la corporeità oltre che la psiche.

Le memorie inconse e il surreale ricreato nell'immaginario per somma di com-

binazioni tendono ad esplicarsi in esiti puntigliosamente realistici che ottennero l'ordinata logica combinatoria di un discorso composto. I quotidiani accadimenti, i tormenti, le ansie, le preoccupazioni, le cogitazioni e le attese trovano coniugazione accanto a reperti di archeologia culturale e storica smodandosi in un tessuto linguistico apparentemente prosaico, antistabile e antilibro, su cifre discorsive, compiaciuti calembours e non innocue tensioni decostruttive.



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio AGI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON
● PNEUMATICI PIRELLI
● SERVIZIO RCA - Stereo 8
● BAR - TABACCHI
● Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »
SERVIZIO NOTTURNO



Radio Nova Campania

95.600 MHZ

84013 - CAVA DEI TIRRENI (Sa)

Via Angiolini, 10-12 - ☎ (089) 46.13.81

Dicembre

Faville di luci e di sogni risplendono nel ricordo. Non più riscalzano la mia intimità. Fuori impazza il vento che intristisce ogni cosa. Anche la speranza. Si annullano i pensieri al gelido soffio invernale.

A.M.A.

Occhi neri

Messaggi d'infinito lanciano i tuoi occhi neri. Vividi promettevano solitudini incantevoli. Ora cantano un affetto profondo sincero. Sono l'approdo sicuro del cuore che per loro palpita. Innamorato come allora promettevano solitudini.

A.M.A.

Condizionamento

Riscaldamento

Ventilazione

**SABATINO
& MANNARA**

S. n. c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata

assistenza tecnica

chiamate 465510

Via Vitt. Veneto, 53/55

CAVA DEI TIRRENI

Con "Mi resta il tuo silenzio,"

A GIANNI RESCIGNO il Trofeo Nazionale di poesia indetto dal CIDAC di Scafati

La collana poetica del nostro amico Gianni Rescigno si è arricchita di un'altra "perla" con il successo ottenuto alla « Terza Edizione del Trofeo Nazion. di Poesia », indetto dal Centro Iniziative Divulgazione Arte e Cultura di Scafati.

La cerimonia di premiazione avvenne in una tiepida sera ottoniana nella Sala Venezia di via Zara della cittadina salernitana, alla presenza di autorità, personalità ed un folto pubblico.

La voce dei poeti trovarono in un clima altamente

ideale l'approdo più bello su « scie di sole ».

A proiettarli sulla scena delle analisi e delle considerazioni due apposite Giurie (una per la poesia inedita in lingua, l'altra per la sezione studenti, in quanto il Trofeo venne rivolto anche alle Scuole elementari, Medie e Superiori). Il Cilento trionfò, meritatamente!

A Rescigno andò il primo

premio assoluto con la "Lirica" « Mi resta il tuo silenzio », il quarto premio a Federico De Luca di Marina di Ascea con « La donna del giocoliere »; per la sezione studenti Fabio Di Scio di S. Maria di Castellabate (V. classe Scuola elementare) ottenne il secondo premio con « Poggia ».

A Rescigno, a De Luca e a Di Scio le nostre più vi-

ve felicitazioni; al presidente del C.I.D.A.C. (Domenico Vangone) e a tutti i suoi collaboratori il nostro plauso per l'ottima organizzazione e la felice manifestazione che si avvale del patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione, della Regione Campania, del Comune di Scafati e di altri Enti.

Giu.Ri.

Terza Giornata della terza età

«Grazie per averci fatto trascorrere una giornata bella e diversa». Niente, meglio di questo ringraziamento, poteva ripagare gli sforzi del Comitato organizzatore della «Terza giornata della Terza età», che si è svolta domenica 9 novembre scorso, nei saloni dell'Oasi S. Felice del Convento dei Capuccini di Cava.

Il Comitato, era composto dagli animatori dell'Associazione S. Lorenzo M. Canonico, che ormai da tre anni affianca questa manifestazione sociale a quelle sportive che fanno parte stabilmente del suo calendario.

Nella mattinata, dopo la Messa nella quale l'officiante, don Osvaldo Masullo, ha

messo in evidenza il significato del valore della cosiddetta «terza età», ha avuto luogo un dibattito, al quale erano presenti gli assessori Carmine Adinolfi e Cammarano, il presidente del CSI di Cava, prof. Scarlino, il presidente della IV Circo-

scrizione, Durante, ed il prof. Antonio De Caro in rappresentanza della stampa. Tema del dibattito, che ha visto la presenza fattiva e gli interventi di molti anziani, era il ruolo e lo spazio che essi hanno nella nostra città. Si era fatta l'una, l'appetito incalzava, ed allora tutti a tavola, in una simpatica e spensierata atmosfera. Carche 200 i presenti al banchetto, tra invitati e rappresentanti delle quattro case di riposo di Cava. Dopo l'abbondante pasto, ed il conseguente break del riposo, tutti ad applaudire l'orchestra dei «Veterani» a ballare al suono del suo ritmo.

Sul palcoscenico, chiamumolo così - si sono alter-

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466363

nate varie performances: canore, teatrali, cabarettistiche, che, drammatiche. Il tutto per poter fornire un pomeriggio indetto di svago ai meno giovani, un pomeriggio, diciamo, alternativo.

Gli animatori dell'Associazione S. Lorenzo sono soddisfatti.

I volti contenti dei loro ospiti li hanno appagati.

Luciano d'Amato

NOZZE

FLORIO - AUTUORO

Un pomeriggio di sole per due giovani cuori che coronano il loro sogno d'amore con il vincolo del matrimonio tra il mistico silenzio del Tempio di S. Marco Evangelista, per l'occasione riccamente addobbato.

Si sono scambiati il fatidico «Sì» ai piedi dell'altare del venerato patrono della nostra marina la gentile e virtuosa signorina Luisa Autuoro e il sig. Gerardo Florio. Ha officiato il parroco don Felice Fierro; alla eletta e simpatica coppia ha rivolto parole di fede e di augurio.

Compare d'anello, l'avv. Giannicola De Angelis; madrina, la sign. Carmelina Caramico in Cunto.

Dopo il suggestivo e commovente rito religioso ha fatto seguito un signorile ricevimento al Ristorante Eden.

Molti gli invitati. Copiosi i doni pervenuti al neo coniugi che a sera inoltrata, salutati da parenti ed amici, si involavano per altri lidi in luna di miele.

Agli sposi rinnoviamo i nostri auguri di perenne felicità.

g.r.

S. MARCO - Atto finale del Premio Rossellini '86

Un giorno con LISBETH HUMMEL protagonista del film «UNA DONNA SENZA NOME» di Luigi Russo

In una intervista al nostro giornale ha parlato del suo lavoro e dell'amore che la lega a quest'Arte - La cerimonia al Centro Sociale «De Vivo».

Servizio di GIUSEPPE RIPA

Non dimenticherò il giorno trascorso in S. Marco e spero di ritornarci per ritrovarmi tra amici così cordiali e gentili.

Queste le prime parole di Lisbeth Hummel, da noi intervistata in una pausa della cerimonia che ha coronato il PREMIO ROSSELLINI con la premiazione degli studenti delle Scuole Medie e Superiori di vari centri del Cilento, autori del tema sul «Messaggio sociale del cinema».

Debo esprimere tramite il vostro giornale - ha continuato la Hummel - il ringraziamento e quello di mio marito ai maggiori artefici di questa meravigliosa serata, per le premure nei nostri riguardi.

Poi ha detto del suo lavoro e dell'amore che la lega al mondo della celluloid e in particolare modo si è soffermata sul film di cui ne è brillante protagonista.

Lisbeth Hummel, nata in Danimarca, svolge una intensa attività in Francia, nella cui capitale frequentò la Scuola di Arte drammatica. Fece del cinema, del teatro e non mancò in rappresentazioni alla Tv. Donna dotata di una forte cari-

ca umana e di grande facilità interpretative si distinse sempre tanto da ottenere lusinghieri successi. In Francia l'incontro con Luigi Russo, l'uomo che poi doveva condurla in Italia.

Il destino tessera la sua tela: con il regista oltre a legarsi come attrice legò la sua vita con il matrimonio che si illuminò vicpiù con la nascita di un amore di bimbo, Patrik, tre anni fa...

In «Una donna senza nome» Lisbeth, impegnata in un ruolo che la vuole spietata per una ribellione contro la brutalità di certi uomini, rivela in pieno le sue caratteristiche, di una attrice che dinanzi a sé ha aperti vasti orizzonti. Quanto prima la vedremo in un nuovo lavoro. Di questo film ce ne ha tracciato la trama: è un'altra avvincente «storia» che porta ugualmente la firma di Luigi Russo.

LA CERIMONIA

Dal cappello a cilindro nemmeno uno dei più famosi prestigiosi avrebbe potuto tirare fuori una serata così fantastica, una cerimonia del tutto degna per la conclusione del PREMIO ROSSELLINI che qui a S.

Marco ebbe il suo atto nell'ambito della 39ma Edizione del Festival Internazionale del Cinema di Salerno.

La Giuria, composta da giovani del luogo e del Circondario di Castellabate, assegnò la palma della vittoria all'Opera prima «Una donna senza nome», un giallo sconvolgente, scritto e diretto con maestria da Luigi Russo. Il film è stato riproiettato nella suaversione originale per i numerosi convenuti al Centro Sociale «Giuseppina De Vivo» in apertura della serata.

A fianco della bravissima Hummel si muovevano Gigi Rader, Piarangelo Pozzato, Christian Fremont, Costantino Rossi, Lisbeth Mammen, Eolo Capritti, Georgia Feresi, Giampiero Milani, Tom Pellegri, Vincenzo Guarini, Alberto Cricchi, Franco De Marco. Meravigliosa la colonna sonora, composta da musiche di Vivaldi e Mozart. Stupendi gli scori panoramici.

Calorosi applausi all'indirizzo del regista e di Lisbeth Hummel al termine della proiezione. Ha fatto segui-

to un dibattito. Molte voci al microfono.

L'organizzazione di questa favolosa manifestazione è stata a cura del Centro Sociale «De Vivo», di cui ne è anima il simpaticissimo presidente Luciano Sansone, e della Pro Loco S. Marco - Ogliastro Marina che in Giulio Passaro ha il presidente delle NUOVE IDEE. Factotum di tutto l'apparato l'instancabile prof. Carmine Maiuri. Come in altri precedenti «incontri», brillante presentatore, pacato moderatore, perfetto interlocutore tra i premiati, gli ospiti e il pubblico che gremiva la sala.

Il saluto agli intervenuti è stato posto dal presidente della Pro Loco, dal presidente del Centro Sociale e dal sindaco di Castellabate Lucio Durazzo (a nome della cittadinanza e dell'amministrazione). Sul significato della cerimonia si sono espressi il dott. Ignazio Rossi, presidente dell'Associazione del Festival del Cinema di Salerno; il prof. A. M. Musu, Ordinario di Pedagogia all'Università di Salerno; l'avv. Vincenzo Pepe, presidente dell'Associazione di Agropoli; il prof. Domenico Vangone, presidente del C.I.D.A.C. di Scafati; il prof. Amadeo La Greca del C.I.R.I. (Cilento Ricerche) ed altri ancora. Brevi appunti anche da parte dell'editore Giuseppe Galzerano, del direttore di "Cronache Cilentane" Dino Baldi e di Giovanni Romito.

Folta la rappresentanza di personalità del mondo della cultura, dell'arte, del giornalismo e della scuola. Lo spazio è tiranno. Ci riserviamo di dare i nominativi dei premiati, qualche cenno su ciò che ha detto Passaro nel suo saluto e parte delle dichiarazioni del prof. Maiuri nel prossimo numero.

Nel corso della cerimonia si è inaugurato il CINEMA CLUB Castellabate, affiliato all'Associazione di Salerno; ne è presidente Carmine Maiuri, vice presidente Giulio Passaro, segretario il prof. Aldo Dente. Delle sue finalità ce ne occuperemo appresso.

Giuseppe Ripa

La pace viene dall'alto...

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Non a tutti capita di vedere volare la pace. E' quanto è accaduto alle alunne della classe III D della Scuola Media Balzico, che un mattino hanno avvistato un oggetto somigliante ad un dirigibile, impigliatosi, poi, nelle tegole del tetto della scuola. Incuriosite, si sono adoperate per impadronirsene. Sorpresa graditissima: lo strano oggetto era, in effetti, un sacco di plastica con la scritta, in carta increspata, «PACE», che giganteggiava su campo bianco.

«Nell'interno» ci informa, no Nadia Della Monica e Barbara Casilli - abbiamo trovato diversi palloncini e lettere, una diretta a Reagan, l'altra a Gorbaciov, la terza un appello alla pace». Il messaggio, così insolito, è stato inviato dagli alunni della IV elementare di Terzigno ed ha trovato la giusta destinazione.

Con entusiasmo, infatti, le allieve si sono preoccupate di riparare l'involucro per dirigerlo ad altra destinazione. Chi lo riceverà? Dove troverà sotto il messaggio volante della pace?

Le intenzioni dei fanciulli di Terzigno erano quelle di suggerire il modo di realizzarla. «Per attuare la pace - si legge, tra l'altro, nella lettera - non sono necessarie grandi cose. Forse basterebbe che ognuno di noi fosse

più attento alle esigenze ed ai problemi di chi ci sta vicino, forse basterebbe che invece di parlare fossimo di sposti ad ascoltare, che ricercassimo in ognuno di noi le responsabilità e le colpe che spesso attribuiamo agli altri. Solo così potremo sperare in un avvenire più sereno, quando la pace sarà insita in ognuno di noi tanto da poterla comunicare agli altri».

Il Preside della Balzico, prof. Rodolfo Toricco, lieto di non lasciar perdere l'iniziativa presa dai piccoli con tanta buona volontà, ha lodato l'entusiasmo delle sue allieve: «I ragazzi - ci ha fatto notare - sono sensibili, più degli adulti, al problema del mantenimento della pace nel mondo e ne avvertono tutta l'importanza. I palloncini, messaggeri di pace e di fratellanza, giunti fino a noi hanno costituito un'ottima occasione per partecipare a questa iniziativa e offrire il nostro, sia pure piccolissimo, contributo».

A.M.A.

Domenico Chieffallo / La lunga notte della camorra

Da quel lontano ventuno aprile del 1503

Nota di GIUSEPPE RIPA

il libro si avvale di una dotta introduzione dell'On. Prof. Salvatore Valitutti

Quando nel 1983 Domenico Chieffallo ci offrì in «Un grido dai bassifondi» una nitida ed ampia panoramica sui vecchi e nuovi problemi della società meridionale sapevano che altro aveva da dirci sullo scottante argomento e fu così. Lo fece con «Nel regno della lupara» nel 1985, dopo aver descritto l'epopea contadina del Sud sul metro delle prime sommosse, del brigantaggio post-unitario e dell'emigrazione in «Terra, fuochi e bastimenti» (1984). Tre volumi che ottennero unanimi consensi di critica e quindi una larga diffusione. Chieffallo condusse i «passi» sui sentieri non facili per portare a termine il suo lavoro.

«La lunga notte della camorra» ci conferma la versatilità e i valori di questo saggista che, ormai, non ha più bisogno di altri aggettivi ed appellativi per essere lumeggiato. La sua è un'opera mirabile, meritevole di una lode particolare. Si avvale di una dotta introduzione dell'Onorevole Prof. Salvatore Valitutti. I caratteri sono delle Arti Grafiche P. Schiavo, Agropoli. La copertina è illustrata da Rodolfo Gioielli. Ne è Editore Cuzzola, Salerno. Il libro consta di cinque capitoli e di una accurata documentazione bibliografica.

Domenico Chieffallo parte dal 1503 (anno in cui l'esercito spagnolo al comando di Consalvo de Cordoba si aprì la via verso Napoli dopo aver sconfitto a Seminara l'esercito aragonese) per venire man mano ai GIORNI NOSTRI.

E' una serrata diagnosi sul sole dei secoli, delle mutevoli epoche. Allo specchio la genesi storico-sociale della camorra, l'organizzazione, i metodi, i rapporti, nell'evoluzione del tempo, con la mafia, la 'ndrangheta e le organizzazioni di oltre Oceano, con il potere e le istituzioni, le connivenze politiche, l'imprenditorialità, il potere economico, le attività occulte.

Il confronto nel contesto delle COSE e dei FATTI è stringente; si scende nel profondo di questo male, di questa storia che ebbe un triste rigurgito nell'immediato periodo post-unitario, quando «non si seppero vagliare appieno le conseguenze», quando «si preferì sacrificare le esigenze del Sud in genere ad un più ampio disegno storico-politico che coinvolga gli interessi immediati e futuri del Settentrione d'Italia».

Chieffallo non ha mai un attimo di «distrazione» nel procedere in questa sua bellissima «narrazione»; con sé conduce alla meditazione e alla riflessione che lo segue pagina per pagina con il fiato sospeso. Il lettore si fa partecipe della materia e del pensiero dell'autore e con lui, nel chiudere il volume, dirà che «La lunga notte della camorra continua».

Altro non aggiungiamo! Ci fermiamo qui con l'augurio di poter leggere quanto prima Domenico Chieffallo in un'altra pubblicazione a largo respiro.

Giuseppe Ripa

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084



La festa del sapore

Cassa di Risparmio Salernitana

«Al tuo servizio dove vinci e lavori»

da oggi anche a Capaccio - Fraz. Laura

Via Laura n. 5 - 84063 PAESTUM

Telefono 0828 - 85.15.62

tutte le operazioni ed i Servizi di Banca

NOZZE

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Arcangelo il Parroco Don Antonio Fasano ha benedetto, nel corso di una solenne cerimonia il matrimonio tra la giovanissima e graziosa Rita Todisco del Sig. Mario e della sig.ra Luisa Scarpa e il giovane pediatra Dott. Michele Adinolfi del sig. Mario e della sig.ra Pisapia Carmela.

Durante il rito il celebrante ha pronunciato brevi parole di fede e di augurio per la giovane coppia che dopo il rito religioso è stata vivamente festeggiata da parenti ed amici, durante un elegante trattenimento, nei luminosi saloni dell'Hotel Due Torri.

Compare d'anello Salvatore Bove e Maddalena Massa; testimoni Luigi Todisco e Giuliana Pisapia.

Alla giovane e felice coppia, in viaggio di nozze all'Estero rinnoviamo le più vive felicitazioni e cordiali auguri.

Mediugorie 25-29 ottobre '86

Ancora c'è, per una terza volta, nel corso di tre anni circa, (sembra un continuo sognare) ancora, una volta, presente con pochi fortunati e, grazie di certo particolare, in una stanzetta del convento dei PP. Francescani di Mediugorie, (Iugoslavia) dove continua a presentarsi e con puntualità la Regina della pace. Oh se avessi la potenza di fotografare, descrivere con la penna, le sensazioni meravigliose che la mente ed il cuore hanno provato in quei momenti di contatto diretto con il cielo medesimo! Fantasia parà a chi leggerà quanto osi imprimere sulla carta, una pura invenzione di una povera mente ammalata, esaltata di religiosità, si potrà affermare. E' una realtà che la Madonna lascia, davvero lascia e da ben cinque anni, il cielo, per portarsi in una terra mai conosciuta e neanche segnata sulla cartina geografica dell'Erzegovina, in terra slava. «Possibile? ...» si dirà e forse anche con sarcasmo sorridente. Più che sorridere e fare il verso del sapientone, dovendo ed anche bello sarebbe piuttosto, portarsi in loco ed osservare, ben meditare su quanto all'occhio si mostra e scrutare il grande mistero e, dare poi, se necessita, anche una sostanziale sferzata alla barchetta della propria vita.

Mediugorie sa largamente nell'offrire serenità e gioia, donare anche i mezzi idonei per trasformazioni e rinnovi interni del medesimo cuore, della propria anima, creati per la vita e non per la morte. La stanzetta mi ha fatto toccare con mano e vedere con l'occhio della fede, direi, mi si creda, mi ha fatto gustare, oserei affermare, l'anticamera del paradiso medesimo che a tutti gli uomini la Vergine benedetta vorrebbe poter donare come Mamma e come potente avvocata presso il trono dell'Altissimo.

Con pochi (una ventina): Cinesi, Portoghesi, Inglesi, e con un gruppetto di operatori della TV londinese, con questi pochi fortunati tra le migliaia di pellegrini, qui a Mediugorie, in attesa, in questa stanzetta ormai famosa anch'essa, in attesa di Colei che non si dà tregua! Anche due ragazzi, immobili, nella carrozzella della sofferenza (a guardarli ti viene da piangere per il loro particolare stato d'immobilità), scena che sconvolge tanto e ti fa largamente meditare sulla preziosità dei doni che noi abbiamo avuto dal cielo: corpo sano e mente sana. Anche alcune bambine in ginocchio e con la corona tra le mani, ti danno un senso di tenerezza ... silenzio celestiale.

Ecco, Maria Pavlovic, Jakov Colo, fanno il loro ingresso con mazz'ora d'anticipo dall'apparizione, eccoli (caso?) in ginocchio a pochi centimetri da me ... la televisione di stato, londinese, riprende e non perde tempo, riprende di continuo; anch'io vorrei subito puntare la mia modestissima telecamera ma mi sembra indicibile, poco umano, così vicino, puntare, direi, l'arma della

curiosità e del disturbo in un momento tanto eccezionale. Mi sento fremere ... tempo prezioso che vola. Mi faccio coraggio e poi ... piano, con un po' di diplomazia e fantasia e, al momento giusto, riprendo anch'io mentre Maria ed Jakov abbassano il capo (non vorrebbero, ben lo comprendo); il Padre superiore ci aveva, nella mattinata, autorizzati ed anche loro obbediscono, a malincuore, è chiaro, nel nome della Carità, dell'amore. Con loro si recitano le ultime avammaria e con loro anche il canto: « Ave! Ave! Ave Maria! » Ed eccoli i due prescelti, fortunati giovani, si portano al centro, davanti ad un divano riccissimo di borse, borsoni, borsette, di lettere, di oggetti religiosi: corone, crocifissi, statuette ecc ... s'inginocchiano, si segna, non con il segno di croce ed intonano l'Avemaria in lin-

gua slava, al cielo lo sguardo. Nulla si vede ma tutto ben si percepisce. Sì, un irrompere all'improvviso, una presenza misteriosa ecco, fra noi, la Regina stessa del Cielo e della terra, del mondo tutto. A terra, eccoli, i due piombano all'unisono ed il sorriso non umano ma tutto angelico, tale a noi tutti appare: il sorriso di Jakov e quello tutto dolce di Maria. Immobili ambedue, due statue sembrano e di una bellezza che non parla ma tutto dice, tutto manifesta ed in larghezza, in altezza, in profondità. Mi sento scuotere tutto, sono immensamente sconvolto, completamente confuso. Non so cosa vorrei fare in quegli attimi fuggenti e tanto ricchi di paradiso. Riprendo le scene, tremo e prego in modo confuso ... penso « E' qui con noi, tra noi la Vergine che viene dal cielo, è qui, mi vede,

mi ascolta, mi guarda ... » non diventato, sia pure per pochi minuti, il suo fotografo ed il mio pregare è confusione completa sì ma tutto ho ben presenti alla mente e nel cuore, ben presenti e nomi e visi e non trascuro nessuno, tutti additi a Lei, anche gli amici di viaggio e particolarmente chi ha maggiore bisogno di protezione e di luce. Sono contento e scoppio dalla gioia. Con questa gioia nel cuore e con tale pace che sa donare Mediugorie, faccio ritorno a casa e con il rinnovato proposito del presto ritorno. Questa stanzetta di Mediugorie, stanzetta delle Apparizioni è la piccola Betlemme che offre il Cristo che vuol rinascere in questo misero mondo in agonia.

Mediugorie, risurrezione, Mediugorie, pace per me, per te, per tutti i popoli, per il mondo intero!

Francesco Ugliano

RICICLARE

Quello dei rifiuti è diventato un problema dalle dimensioni gigantesche: enormi sono gli sforzi compiuti dalle amministrazioni comunali di tutta Italia per smaltire il carico giornaliero di scorie, spesso di differente composizione e perciò non degradabili con le medesime procedure.

Ma non solo l'Italia è afflitta da questo particolare tipo di inquinamento. Milioni di tonnellate di rifiuti solidi sono generati ogni giorno in tutta Europa, e gli effetti deleteri degli «scarti della civiltà» minano in modo irreversibile la possibilità di continuare a vivere in un ambiente a misura d'uomo. Per arginare gli effetti devastanti dell'inquinamento industriale la Commissione della Comunità Europea ha emanato recenti direttive, alle quali dovranno uniformarsi tutti i paesi membri, tendenti a diminuire dei rifiuti o al loro recupero incentivando l'impiego riutilizzabili e riciclabili.

Il governo italiano già opera in questo senso in forza del Dpr 915, il rispetto del quale consente, oltre a una migliore difesa dell'ambiente, anche un concreto apporto di risorse sotto forma di materia prima che di energia.

Particolarmente sentito nel nostro paese è per esempio il problema del recupero del vetro. Questo materiale, a livello europeo, rappresenta il 7% circa del totale dei rifiuti urbani, ed è pari a 14 milioni di tonnellate in

Italia e 90 milioni di tonnellate in Europa.

Nel 1984 la quantità di vetro riciclata in Italia ammontava a 430 mila tonnellate pari ad oltre il 35% degli imballaggi in vetro per liquidi alimentari presenti nei rifiuti solidi urbani, circa il 20% della produzione totale annua di vetro cavo (quello destinato a contenere e conservare prodotti). Di queste 430 mila tonnellate, 80 mila sono frutto della raccolta differenziata dai 550 Comuni, che effettuano il servizio di raccolta del vetro. In pratica possiamo dire che oggi in Italia una bottiglia su quattro viene riciclata.

Ma perché riciclare il vetro, può venire spontaneo chiedersi, e non invece riutilizzarlo? Anche se questa soluzione può sembrare il sistema più semplice ed economico per raggiungere l'obiettivo di un minor inquinamento da rifiuti e un maggior risparmio energetico, in pratica il riutilizzo pone alcuni problemi sia nella fase di raccolta sia nella fase di trasporto sia nelle operazioni di selezione e pulizia (sterilizzazione, eliminazione di capsule, etichette, ecc.) necessarie per rendere riutilizzabile il vuoto delle industrie.

Il riciclo invece consente un notevole risparmio sulle materie prime minerali (sabbia silicea, calcare, ecc.) necessarie per la produzione del vetro e una netta riduzione dei consumi energetici.

L'utilizzo, nella miscela

vetrificabile, di rottami di vetro, abbassa infatti il punto di fusione del vetro stesso; in particolare ogni aumento del 10% di rottame nella miscela vetrificabile consente un risparmio medio tra il 2,5 e il 3,1 dell'energia totale impegnata nella fusione.

Invito l'Assessore ai Servizi Tecnologici ad esprimere un parere ...

A. Alfonso Marotta

Lauree

Dopo la laurea in medicina di un primo figlio, una seconda laurea è giunta in casa dell'amico, valoroso odontoiatra cavese Dott. Leo Di Domenico.

La sua figliuola Roberta presso l'Università di Salerno si è laureata in Giurisprudenza riportando il massimo dei voti e la lode del Consiglio della Commissione tra cui il relatore il Prof. Dalia che ha elogiato la tesi, diritto penale su dei reati associativi.

Al caro Leo, a sua moglie Prof.ssa Maria Teresa D'Ambrósio e alla neo dottoressa giungano le più vive felicitazioni ed auguri di brillante avvenire.

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il giovanissimo Luigi Terracciano figliuolo diletto dell'amico Dott. Carmine e N.D. Maria Pia Lorito si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Napoli riportando ottima votazione e vivo elogio della Commissione esaminatrice tra cui il relatore l'Illustre Prof. Biagio Lo Scalzo. Il neo dottore ha discusso la tesi su «Inquinamento atmosferico da gas di motore a scoppio e gravidanza: ricerche sperimentali su Embriofeto tossicità nel ratto alvino».

Al neo dottore Terracciano che certamente seguirà le orme paterne le più vive felicitazioni e cordiali auguri estensibili ai suoi ottimi genitori.

PROFUMO

Racconto di
SANTE AVAGLIANO

Solo ora capivo: Tre mesi di continua finzione, di pura falsità. Un periodo trascorso così in fretta che ora non ricordavo più niente. Solo le ultime ore mi erano chiare, tutto il resto era buio, nebbia fitta. Certo ero riuscito finalmente a togliermi quel peso dallo stomaco, ma ora che ci pensavo volevo morire. Provavo una strana sensazione e non

riuscivo a decifrarla. Forse perché ero solo, in una camera d'albergo all'ultimo piano; forse perché avevo sete e il frigo era vuoto, ma non riuscivo a sentire i rumori della strada che poco prima mi erano sembrati assordanti. Sentivo solo il ticchettio del mio orologio, nient'altro. Improvvisamente mi sentii escluso. Non so bene da cosa o da chi. Pen-

sai alla mia città, alla mia famiglia, agli amici, al lavoro che fino al giorno prima mi aveva dato grandi soddisfazioni.

Mi sembravano tutte cose lontane, ma e dalla realtà, cose senza valore. Fino ad allora lei aveva occupato tutti i miei pensieri, aveva sfruttato tutte le mie energie senza dare niente in cambio. Cose, queste, che solo ora consideravo e che mi mettevano addosso un grande senso di vuoto, di smarrimento.

Mi coprii la testa con il cuscino: la luce mi dava fastidio. Sentii ancora il suo profumo, bellissimo, inconfondibile. Quel profumo che avevo sognato, che avevo amato, che riuscivo a percepire anche quando lei non c'era, che avrei riconosciuto anche in mezzo a un campo di fiori profumati.

Quel profumo che mi ricordava le forme del suo corpo, il colore dei suoi capelli, il suo sorriso e quelle dolci parole che mi sussurrava all'orecchio quando aveva voglia di un bacio.

Cesi dal grande e soffice letto. Indossai la giacca e uscii dalla camera dove mi sentivo oppresso. L'ascensore era guasto così scesi di corsa le scale.

Arrivai giù con il cuore in gola. Il portiere leggeva il giornale. Alzò un momento la testa per salutarmi. Ma non fece in tempo.

Fuori c'era un vento gelido. Rabbriviti. Alzai il bavero della giacca e mi avviai verso il centro. Quel vento mi faceva bene. Lo sentivo tra i capelli, sulla barba lunga di un giorno, negli occhi umidi. Camminai per un bel po'. Ci doveva essere grande movimento a quell'ora. Ma non ci feci caso. La mia mente era invasa da pensieri strani che non avevano nulla a che fare con la mia storia. Pen-

sai, chissà perché, a mio nonno e alla prima volta che andai a cavallo, a quel pomeriggio che non studiavo al giorno dopo quando suor Cristina mi tirò le orecchie perché non avevo imparato la poesia a memoria. Poi questi pensieri svanirono.

Entrai in un bar per bere qualcosa. Non ricordo cosa ordinai. Ricordo solo che era molto forte e che non riuscivo a stare fermo. Non ero a mio agio. Sentivo che mi mancava qualcosa. Era come se una parte di me se ne fosse andata con lei. Non riuscivo a capire come fosse potuto accadere. Mi sembrava tutto impossibile, irreale. Non mi riusciva più di ricordare il suo viso. La mia mente si rifiutava. Mi alzai di scatto dalla sedia e mi diressi alla cassa per pagare il conto. I soldi mi caddero dalle mani sudate. Una ragazza dai capelli biondi me li raccolse. Dove vai così di fretta? - mi chiese sorridendo. Sulla spingia vuoi venire? - riuscii a dire tutto d'un fiato, meravigliandomi di me stesso. Mi sorrisse di nuovo. La presi per mano e uscimmo di corsa dal bar, lontano dal profumo che avevo tanto amato.

Sante Avagliano

La CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA ha deliberato lo stanziamento di 10 MILIARDI

per interventi creditizi a favore delle nuove iniziative imprenditoriali giovanili ammesse a fruire dei contributi previsti dalla Legge n. 44 del 28.2.1986

In Memoria

Nell'anniversario dell'immatura scomparsa dell'amico Prof. Giuseppe Galgano ne rinnoviamo la memoria ed esprimiamo alla vedova e ai fratelli la nostra solidarietà nel loro dolore.

ARGOMENTI DI PSICOANALISI

L'interpretazione dei sogni

Uno dei cardini della teoria psicoanalitica è l'interpretazione dei sogni al cui studio si interessò per molto tempo Freud, che non considerava i sogni un fenomeno marginale e sovrastrutturale della vita psichica, ma li riteneva delle formazioni psichiche, dense di significato.

Già nei suoi studi sull'isteria, Freud aveva affrontato il problema del significato dei sintomi isterici, ed era giunto alla conclusione che essi avevano un senso, poiché scomparivano una volta che veniva svelato il loro significato nascosto. Anche il sogno poteva essere trattato come un sintomo e pertanto essere sottoposto allo stesso procedimento del sintomo isterico, cosicché lo stesso modello interpretativo, adottato per l'isteria poteva essere applicato anche per il sogno.

Nel sogno, esistono un contenuto manifesto, che è costituito da tutto ciò che ricordiamo al risveglio, e un contenuto latente, che si

trova sotto quello manifesto; per ricostruire il contenuto latente è necessario servirsi del metodo delle libere associazioni. L'esistenza di un contenuto latente induce a pensare che nell'uomo esistono due modi, uno dei quali si manifesta nel sogno sotto forme comprensibili al sognatore, le quali, però servono da copertura ad un altro mondo, che deve restare nascosto, per qualche motivo. I contenuti latenti che agiscono al di sotto dell'immagine onirica che si manifesta al sognatore vengono trasformati in una diversa modalità espressiva dal lavoro onirico, che ha il compito di manipolare i pensieri rimossi. Questo tipo di lavoro sarebbe svolto da un'istanza psichica definita censura onirica; ad essa si oppone l'affettività presente nel contenuto latente che preme affinché esso si possa manifestare, ma la censura, al fine di preservare il soggetto da conflitti impossibili con l'ambiente o con se

stesso, interviene rendendo il contenuto latente irriconoscibile. La censura agisce mettendo in atto uno spostamento su fatti non in grado di creare conflitti, deformando i reali pensieri del sogno, compiendo in tal modo l'elaborazione primaria. In un secondo momento viene messa in atto anche l'elaborazione secondaria, che ha il compito di rendere il contenuto manifesto abbastanza plausibile per la coscienza del soggetto. L'opera della censura è resa indispensabile dalla presenza nell'uomo di due esigenze opposte: la prima si esprime mediante il processo primario che tende a esprimere e a soddisfare subito i suoi desideri, mentre la seconda si esprime mediante il processo secondario, tenendo conto della realtà e cercando di tenere a freno la natura istintuale; in tal modo l'individuo accetta di rimandare l'appagamento dei suoi desideri.

Anche la censura, pur essendo un'istanza psichica

inconscia, appartiene al processo secondario, per cui ha il compito di filtrare i desideri inaccettabili per la coscienza. Freud si rese anche conto dell'esistenza di sogni tipici, che ricorrono con una certa frequenza in molti soggetti analizzati e in seguito a questa scoperta formulò l'ipotesi che l'inconscio si esprime mediante simboli e per di più per mezzo di temi fissi, poco influenzati dalle vicende personali del soggetto. A questo punto è necessario definire cosa si intende in psicoanalisi per simbolo: per simbolo intendiamo un'immagine in grado di rappresentare non solo se stesso, ma anche qualcosa d'altro, che, essendo stato rimosso dal campo della coscienza, continua ad agire nell'inconscio. Freud ha individuato alcuni immagini oniriche, definite «simboli simbolici del sogno», la cui origine deve essere ricercata nella storia della specie.

Dott. Giovanni Pellegrino

VECCHIE FORNACI
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Brace

Telefono 461217

Convegno medico su "Le malattie infettive emergenti,,

L'Associazione Operatori Sanitari USL 48 ha proposto una riunione di aggiornamento, sponsorizzata da Lederle Spa (Catania) e Cilag Spa (Milano), su «Le Malattie Infettive Emergenti» in ricordo del Dott. Carmine Salomone, svoltasi nel Salone degli Incontri della Biblioteca Comunale. Le relazioni sono state precedute dal ricordo commosso dell'illustre estinto fatto dal Presidente dell'Ass. dr. G. Galdi e dal dott. Gennaro Senatore e dalla consegna di un'artistica targa alla famiglia dello scomparso.

Il prof. Giuseppe Ruggiero dell'Università di Napoli, che ha esercitato le funzioni di moderatore, ha introdotto l'argomento di grande attualità, sottolineando come lo scenario delle malattie infettive è molto cambiato negli ultimi anni. «Se ci sono stati progressi - ha detto - per cui alcune infezioni possono essere controllate, tuttavia i risultati non sempre sono soddisfacenti a causa del permanere di problemi per la scarsa sensibilità di alcuni patogeni ai chemio-antibiotici, l'emergenza di ceppi resistenti, difficoltà di farmacocinetica, condizioni di immunocompromissione dell'ospite. Restano ancora aperti molti problemi come l'endocardite bruciellare, infezioni micotiche varie».

Il prof. Raffaele Sorrentini, primario II Ch. toracica Ospedale Mondali, ha trattato «Le infezioni purulente dell'apparato respiratorio». «Le suppurazioni polmonari primitive, ascesso polmonare, cangrena polmonare (di rarissima osservazione) stafilococchi polmonari (ne sono colpiti soprattutto i bambini), polmonite cronica suppurativa, (reperito più frequente nel corso degli ultimi anni) e le suppurazioni polmonari secondarie sono state esaminate con competenza ed un linguaggio accessibile anche ai non addetti ai lavori dal prof. Sorrentini, che ha concluso: «Oggi alcune situazioni possono essere trattate con terapia medica senza ricorrere alla chirurgia».

Della «Legionellosi» hanno parlato il prof. Renato Greco, dir. Rep. Malattie infettive Istituto Superiore Sanità di Roma, e il valoroso dott. Nicola Russo primario Rep. malattie infettive S. Leonardo Salerno. Il prof. Greco ha incentrato l'intervento sull'aspetto epidemiologico, precisando che i germi si concentrano soprattutto negli ambienti umidi e si trasmettono all'uomo per aerosol. L'incubazione della malattia è di 5/10 giorni (si registrano ogni anno in Italia da 8000 a 10000 casi) e presenta i sintomi di una polmonite grave.

Il prof. Russo, (del quale conosciamo il grande valore professionale e la spiccata preparazione N. D.) invece si è soffermato sugli aspetti clinici e terapeutici; ha parlato delle specie diverse del genere legionella (la più conosciuta è la PNEU MO. - Direttore responsabile: - FILIPPO D'URSI)

Autorizz. Tribunale di Salerno 23 - 8 - 1982 N. 236

PHILA), della morfologia del germe, delle manifestazioni cliniche (febbre, cefalea, tosse, interessamento pleurico), delle manifestazioni extrapolmonari con frequenza variabile, dei quadri anatomopatologici, delle diagnosi di laboratorio, della terapia (eritromicina e rifampicina per vena).

Sull'«Epatite da Agente Delta» si è intrattenuto il prof. Felice Piccinino dell'Università di Napoli, che ne ha trattato le vie di trasmissione (parenterale, parentale inapparente, verticale), l'epidemiologia, la clinica.

E' seguito l'intervento del dott. Alfonso Maiorino, oncologo press il Mondali di Napoli, su «Infezioni opportuniste in oncologia», che ha illustrato le infezioni cui va incontro il paziente neoplastico, la prevenzione delle infezioni (isolamento, riduzione contatti con familiari, dieta a base di cibi cotti, accurata pulizia personale, controlli obiettivi, esami culturali al sospetto clinico d'infezione ecc.), la terapia precauzionale, l'immunoprofilassi.

Sugli «Aspetti generali della terapia antimicrobica» ha parlato il prof. Ruggiero, il quale, dopo aver trat-

tato dei vari farmaci antimicrobici, si è soffermato sulle famiglie degli antibiotici, i Beta-lattamici (penicillina, cefalosporina, monobactam). Ha concluso con la vancomicina (per le infezioni da batteri resistenti ai beta-lattamici), l'eritromicina, la teicoplanina, che è competitiva rispetto alla vancomicina, le tetracicline i nuovi chilonici, dallo aspetto ampio e dall'attività battericida rapida e intensa.

Il prof. Gabriele Argenteo, dell'Università di Napoli, ha trattato le infezioni da Clamidia e l'infezione sessuale più diffusa, la più trascurata, responsabile di molte altre infezioni (uretriti prostatiche, salpingite, endometrite, ecc.) ha esordito. Ha parlato, poi, dell'incremento di tali infezioni in Inghilterra e in America (ove si sono registrate in un anno 3/5 milioni di casi di clamidia, 2 milioni di gonorrea, fino a 500mila di erpes genitale, 90mila di sifilide); della morfologia del germe, del ciclo di sviluppo, della terapia a base di antibiotici.

Ha concluso dicendo che nel 95% dei casi la guarigione si è avuta con l'uso dei tetracicline, eritromicina, rifampicina, josamicina.

Dell'AIDS, la peste del secolo, hanno parlato il dott. Giuseppe Castello del Pascale di Napoli, e il prof. Greco, illustrando le caratteristiche del morbo, la casistica in Italia (400 casi dichiarati, con raddoppio del numero ogni 7 mesi, con progressione dal Nord al Sud), i gruppi a rischio, soprattutto i tossicodipendenti (11400 alla fine dell'85, destinati probabilmente ad essere tutti affetti da AIDS entro la fine dell'88) e gli omosessuali. Sono state, inoltre, illustrate le infezioni associate all'AIDS ed è stata espressa la difficoltà nella preparazione di un vaccino per l'alta variabilità genetica del virus, le limitate conoscenze sulle reali prospettive di alcuni anticorpi anti-HIV, la mancanza di modelli animali del tutto sovrapponibili al modello umano.

Agli interventi, tutti molto interessanti e per la loro attualità e per l'alta competenza degli illustri relatori, è seguita la discussione promossa dagli operatori sanitari presenti, vivamente desiderosi di approfondire le varie tematiche al fine di offrire un'assistenza quanto più adeguata ed efficace.

M. Alfonsina Accarino

CRONACA DI
di M. ALFONSINA
ACCARINO

"Salerno e il suo territorio,,

Sotto gli auspici del Comune di Salerno e della redazione de «Il Mattino» è stato presentato, in Salerno, giovedì 6 novembre u.s., il prestigioso catalogo edito a cura del dr. Rodolfo De Speladi, titolare della libreria «Internazionali con sede in Piazza XXIV Maggio - Sa-

Una imponente mostra libraria (500 volumi circa di cultura storica locale) allestita nei locali della sala San Lazzaro adiacente la Cattedrale aperta sino a Domenica 16 Novembre, ha fatto da supporto alla presentazione ufficiale del catalogo; un pubblico d'eccezione come nelle previsioni della vigilia e come nelle occasioni memorabili ha presenziato alla manifestazione, composto di autori di storia locale, di autorità politiche cittadine e di personalità della cultura, soprattutto a livello universitario, non ha voluto perdersi l'insolita manifestazione, incoraggiando, così facendo il Dr. De Speladi promotore ed organizzatore dell'iniziativa a far di più e meglio nel prossimo futuro che già si preannuncia più ricco e più significativo e prevede la realizzazione della seconda edizione del catalogo nella prossima primavera 1987.

Ha portato il saluto della città, nella sua qualità di primo cittadino, il sig. Sindaco, l'on.le avv. Michele Scavia, il quale ha tenuto a precisare quanto la mostra e il catalogo abbiano contribuito a ricercare le radici culturali della nostra città che in virtù della sua storia passata può oggi vantarsi di avere una memoria storica che con devozione va riemanando.

In prosieguo ha svolto la sua relazione il dr. Giuntella, Capo dei Servizi culturali de «Il Mattino» il quale, fra l'altro, ha detto che la ricerca storica non può che ripartire dalle storie locali e che in questa epoca di saturazione di messaggi le nuove generazioni appaiono essere sempre più videodipendenti.

Assente giustificato il Rettore della Università degli Studi di Salerno prof. Vin-

cenzo Buonocore; ha quindi preso la parola il prof. architetto Luigi Kalbj della Università di Salerno, il quale ha posto il dito sulle piaghe di Salerno in materia di attività culturali e di biblioteche o non funzionanti o non aperte al pubblico da ormai decenni.

Ha infine concluso la serie di interventi Mons. Guerino Grimaldi Arcivescovo della Provincia, che ha lusingato la funzione della cultura nella Comunità cittadina aggiungendo che se la nostra società è diventata rissosa è da imputare alla povertà culturale che la contraddistingue, ed in prosieguo, solo l'amore per la storia locale e la fiaccola luminosa che ne assicura l'ideale continuità, possono salvare le nostre comunità caotiche e prive del lume della Ragione.

Rivolgiamo vivissime congratulazioni al dr. De Speladi che con questo catalogo ha voluto scuotere lo stagnante alquanto moribondo della cultura locale ed ha inteso porre alla evidenza

la luce solare quegli ultimi «grands esprits» della cultura salernitana del passato più o meno remoto che hanno saputo insegnarci cosa significhi l'appellativo di umanista e con le loro opere hanno innalzato la vita dei cittadini salernitani e provincia a livello di un immenso teatro che è quello della Storia.

Con la pubblicazione di questo catalogo, scorrendolo nella sue pagine si ha per davvero la impressione di prendere il futuro ed il passato per mano, si avverte, in definitiva, il bisogno di rifare a ritroso il cammino della storia legata al territorio e di vagliare le eredità che il passato ci ha tramandato.

Giuseppe Albanese

Lutto

Un male irreparabile ha schiantato in pochi giorni la forte e ancor vigorosa esistenza dell'amico Pasquale De Sio già funzionario di Istituto di Credito che nella sua vita diede prova di probità e rettitudine.

Alla vedova, ai figli, al fratello Canio, al cugino Dr. Franco D'iso ed ai parenti tutti rimoviamo le più vive ed affettuose condoglianze.

C'è qualcosa che scivola in alto sorvolando queste onde tranquille. Vorrei fossero i palloncini «della pace» che dalla mia scuola sono volati lontano, per portare un messaggio di fratellanza.

L'acqua è quasi un singhiozzo, una preghiera. Lì, tra le aiuole ridenti di verde, luci di ombre, mi consoli con i volti spensierati di bambini di prima elementare. Eccoli, in cerchio, che tendono le braccia, le lasciano ricadere sui fianchi, attenti al comando del maestro.

E sei ancora tu che mi tieni compagnia mentre fermo per sempre l'immagine dei pescatori intenti a rattoappare le reti. In lontananza i "due fratelli" troneggiano, chiacchierano tranquilli, si raccontano la piacevole monotonia di queste giornate invernali non disturbate dal cicaleccio dei bagnanti.

Sprazzi turchini si confondono con le onde. Come è dolce la canzone del mare! Si attenua la pena della mia ricerca, si stempera in questo mattino meraviglioso che parla di te. Chissà cosa ha provato l'uomo nel guardare il mondo per la prima volta...

Due vecchietti avanzano lenti, poi si siedono sulla panchina. Una mamma passa col carrozino, mentre un bimbo le caracolla al fianco. Sei ancora tu, nelle chiacchiere dei due anziani, nel visetto felice del bimbo, negli occhi affettuosi di quella mamma.

Non ho bisogno d'interdistarsi, Jesus. Tu sei nel cielo, nelle persone che incontro, nel paesaggio che ci circonda, nei sentimenti buoni che albergano nel nostro cuore. Decido di telefonarti ugualmente. Attendo i tre squilli di tromba, poi dico «ALLELUIA».

Dalla prima pagina

Al Dott. R. Moccia
il premio Cavasi nel mondo

to dott. Di Mauro, il Vicequestore dott. Delle Cave, l'On. Calvanese, l'On. D'Elia, l'Arcivescovo Mons. Palatucci, l'Abate Marra, il Cap. Liberati e il Mar. Ciro della G. di Finanza, il Comandante la Stazione CC di Cava, il Mar. di P.S. Siani, il Pres. dell'E.P.T. dott. Cuneo, il Pres. CONI dott. Carraro, il Pres. Scuola Medica Salernitana dott. Infanzini, il Vice-pres. Ass. Op. Sanitari dott. Clarizia, l'Avv. Francesco Amabile Vicepres. Credito Comm. Tirreno, l'Ispezitore ministeriale preside Caiazza, il Comm. De Filippis, il cav. Maiorino, il sig. Luigi Avallone, rappresentanti della stampa dell'agro nocerino e cavese e numerosi altri cittadini.

Notate l'assenza totale dei consiglieri ed assessori comunali che di 40 erano presenti solo 4 compresi sindaco e vice sindaco.

Nell'esprimere al Gr. Uff. Rocco Moccia che mi onora con l'attenzione nella lettura di questo periodico le più vive felicitazioni per il meritato riconoscimento della Azienda di Soggiorno non posso tacere il mio disappunto per la sua «pungolatura» che nell'euforia e nella commozione del suo intervento ha voluto tirare alla stampa e ai periodici locali con invito ad una opposizione costruttiva.

La «pungolatura» era diretta a me perché purtroppo sono rimasto solo nel registrare fasti (pochi) e nefasti (molti) di chi a Cava ci governa perché gli altri hanno ammainato le loro bandiere perché o sono scomparsi del

tutto o son diventati "governativi".

Comprendo bene che il Dr. Moccia quale alto burocrate di uno Stato in completo sfacelo vorrebbe l'applauso verso chi amministra da parte di tutti ma io, per mio carattere non son di quelli perché son uso a registrare e vorrei sempre farlo nell'interesse della mia città ove vivo ed ho sempre vissuto solo i fasti e mai registrare i nefasti che sono tanti anche se il Dr. Moccia non li vede se è vero come è vero che egli ha creduto di abbandonarsi in spertica: i elogi in favore di chi amministra la mia e sua Cava, lo e sanno tutti, non ho mai approvato i sistemi amministrativi imperanti al Comune di Cava e mi dispenso, se il Dr. Moccia me lo consente dall'elencare come le cose vanno male a Cava e quale sia stata la disamministrazione della città in tanti anni di potere da parte di chi ancora ha le chiavi della città.

Non mi dilungo di più per non tediare i lettori e lo stesso Dr. Moccia e d'altra parte il mio scritto potrebbe essere interpretato come un'autodifesa della quale proprio non ho bisogno in quanto in tanti anni di vita (25 anni) di questo periodico ho sempre agito nella massima buona fede al solo scopo di veder vivere sempre più e sempre meglio questa città che amo certamente non meno di tanti cavasi sparsi per il mondo anche se le mie possibilità economiche e sociali non mi consentono di far pesare tali sentimenti.

E infine mi consenta Dr. Moccia una preghiera: quando gli capita di venire a Cava non si limiti a percorrere il tratto di strada dall'Hotel Victoria all'Azienda

di Soggiorno o al campo sportivo; mi conceda un incontro e gli farò toccare con mano la decadenza di questa città bellissima e solo allora si riederà, nella sua provata onestà, della mia buona fede ed apprezzerà la mia attività giornalistica come tanti altri autorevoli amici l'hanno sempre apprezzata.

Vedrà e sentirà tante cose tutte vere e non smentite, si accorgerà anche che perfino i treni non passano più per Cava e i valentissimi che ci governano da lei tanto bene esaltati non sono riusciti neppure ad ottenere la fermata di un rapido tanto utile per le esigenze della città che dicono di amare ma che amano solo per motivi che sono sotto gli occhi di tutti.

Dopo tale precisazione, se il Dr. Moccia lo vuole, amici come prima!

Filippo D'Ursi

Hallo, Jesus!

Jesus. Le onde si smorzano con dolcezza, placano la loro ansia sulla riva. Si spargono in lame di luce. Spargono rifrangendo. Che pace! Abbiamo bisogno di pace, Jesus. Pace che derivi dalla consapevolezza di aver ben consumato la propria giornata. Che tristezza sarebbe accorgersi di aver bruciato i giorni, inutilmente! Pace, che è serenità di vivere con gli altri, soprattutto per gli altri. Mille occhi guardano, mille bocche si distorcono in fremiti di gemiti, in sussulti di fame, in singhiozzi di dolore...

Jesus, tu sei in quei bimbi, in quella gente dolente, in quella membra atterragliata e stravolta dalla violenza della guerra... Il sole splende. Sei tu nel sole. Mi sorridi?

Perchè il P.R.I. è uscito dall'Amminist. Comunale

Il P.R.I. ha ritenuto doveroso dare chiarimenti sull'andamento della crisi considerato che voci volutamente tendenziose e fonti giornalistiche caratterizzate da indubbia e dimostrata fedeltà e superficialità (e il riferimento, è da sottolineare, non è rivolto a IL MATTINO) hanno creato confusione e disorientamento nell'opinione pubblica.

Il P.R.I. ha deciso a suo tempo la crisi e l'ha portata fino alle estreme conseguenze convinto della necessità di cambiare nella conduzione della vita amministrativa della città di Cava de' Tirreni.

I repubblicani, dopo un periodo di necessaria, logica partecipazione alla vita amministrativa, hanno focalizzato i momenti ed i motivi di disfunzione più o meno grave della macchina governativa cavese e, dopo aver cercato ripetute volte dall'interno della maggioranza di apportare i dovuti correttivi, di fronte alla continua, colpevole vanificazione di tali sforzi messi in opera da D.C. e P.S.I. in primis, hanno ritirato la loro rappresentanza in seno alla vecchia maggioranza.

La presa di distanza dall'ex rappresentante del PRI Adinolfi è fatto dovuto, nel rispetto delle istituzioni e dei ruoli che, invece, l'Adinolfi ha messo del tutto da parte.

Il nuovo accordo PSI-DC, dal quale i repubblicani, in sintonia col PSDI, si sono svincolati, ha permesso di

lizzare i momenti ed i motivi di disfunzione più o meno grave della macchina governativa cavese e, dopo aver cercato ripetute volte dall'interno della maggioranza di apportare i dovuti correttivi, di fronte alla continua, colpevole vanificazione di tali sforzi messi in opera da D.C. e P.S.I. in primis, hanno ritirato la loro rappresentanza in seno alla vecchia maggioranza.

Essere all'opposizione nei confronti dell'attuale giunta Abbro-Panza è per il PRI un vanto, considerato che la sua lotta è del rinnovamento contro la logica della spartizione e della conservazione.

Antonio Battuello

Ambito riconoscimento

Dell'illustre Dott. Vincenzo Pizzuti, Presidente On. della Suprema Corte riceviamo e pubblichiamo esprimendo i più vivi ringraziamenti.

Spett. Avv. Filippo D'Ursi, ho molto apprezzato e letto con interesse l'ultimo Nr. de «Il Pungolo» da Te così magistralmente diretto. Esso mi ha riaccolto al mio paese nativo da me abbandonato per esigenze professionali e mi ha ricordato, plasticamente, attraverso la stampa il luogo dove ho vissuto piacevolmente per circa vent'anni della mia lunga vita (88 anni).

Ti sono perciò grato. Ti saluto abbracciandoti con affetto ed estendo i saluti a tutta la cittadinanza.

Vincenzo Pizzuti

Prima di procedere agli acquisti di doni natalizi visitate i magazzini della

Protumeria D'ANDRIA

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I
Il titolare formula i più cordiali Auguri di Buon Natale e un Felice Anno 87.

IL POLITICO SOCIAL... REAL...ISTA

Vi giuro e mi confesso: io smanio per lo scanno ma gli elettori miei il fatto non lo sanno. S'illudono, meschini, ch'io sono per la plebe e invece me ne fotto, mi piace la giubbe.

Vi giuro e non esagero che non mi va di amare se dentro la «poltrona» mi posso sprofondare. Da questa posizione davvero arappo forte e nulla mi fa paura, affronto pure la morte. Ma voi mi capirete, ci sono i riottosi, quelli che stanno in fila e sono un po' invidiosi. Sono i nemici miei in quell'alto partito che a calci nel sedere vorrebbero finito.

Allor, per mantenermi, seduto sullo scanno faccio sovente uso del calduccetto panno. Un pannolino caldo sull'epa di don Nino e me lo tengo buono quel tristo birichino. Un pannolino caldo sul collo a don Gigino e me lo tengo buono quell'altro birichino. E al popolo, direte, che cavolo gli do? Un bel bastone duro: più duro non si può. Perché non l'hai capito mio povero lettore: chi siede sullo scanno è un gran bastonatore. E pur di continuare in quell'attività io venderei mia madre e pure il mio papà.

FISCHUIS